

DUE RISERVE NATURALI NELLA FORESTA DEL CANSIGLIO (**)

Nel tentativo benemerito di preservare nel modo migliore il patrimonio naturale, almeno nei luoghi e nei limiti di un discorso oggi divenuto possibile e non deferibile, la Direzione della Foresta demaniale del Cansiglio, nella persona del dott. Zanardo, ha promosso la creazione di due Riserve naturali che vanno ad aggiungersi alle altre 18 esistenti a tutt'oggi in Italia, il che dimostra l'impegno protezionistico di Forestali ed enti scientifici a vario livello per salvare in extremis ciò che rimane ancora del patrimonio naturale nazionale.

L'importanza geolitologica del Cansiglio, già definito quale elissoide ippurica con ricoprimenti eocenici, ed indagata con particolare frutto dalla scuola patavina ad opera soprattutto di G. Dal Piaz e G. Ferassin, non è certo da meno degli interessi geomorfologico, idrologico e soprattutto bioclimatico che pongono tale compagine, a cavallo tra la spina dorsale alpina ed i colli a meridione (nel settore carnico delle Prealpi Trivenete) al vertice di molteplici interessi naturalistici ed al centro oggi di una campagna di studio e protezione.

Si tenga presente che quasi tutto l'anno tale ambiente è oggetto della visita

(*) Via Nuova 26, Follina (Treviso).

(**) Una sintesi di questo lavoro è stata presentata a Boscochiesanuova (VR) durante lo svolgimento del II Convegno sulla Storia Naturale delle Prealpi Venete, nell'agosto del 1970.

ma più spesso di una vera degradazione provocata dal gitante sprovveduto che oggi possiede più tempo libero ma ancora poco discernimento nello scegliere i modi del suo riposo o svago e tende così ad antropizzare anche quel po' di ambiente naturale tramandatoci integro, nel tentativo istintivo di adattarlo, magari per la sola domenica, alle proprie immediate esigenze. Si accendono fuochi nel bosco, si raccolgono funghi, fiori, bacche e perfino legna. È inutile dire della fine miseranda che fanno eventuali uccelli e loro nidi (particolarmente di tordo bottaccio e di merlo), piccoli e grandi selvatici che capitano a tiro.

E la concorrenza sleale dell'uomo con la Natura fa sì che l'*autonomia* dei selvatici ed il loro stesso habitat si restringano sempre più, mentre gli elementi più interessanti e genuini del paesaggio si denaturano lentamente ed irreversibilmente. È qui che la *bestia uomo*, con tutti i suoi meravigliosi attributi, deve rinunciare almeno in parte ad espandersi (carattere peculiare della sua specie) per lasciare anche ai suoi *antagonisti* animali e piante la territorialità di cui si sente unico detentore.

È opportuno ribadire, come è stato recentemente messo in luce, durante il III Convegno sulla Storia Naturale delle Prealpi Venete dagli interventi di Maruzzi e successivamente di Agazzi, che il solo calpestio della lettiera del bosco ne



1) Vista della conca comprendente la riserva naturale di «Pian di Landro-Baldassare». (Foto V. Toniello)

altera profondamente la struttura fisica, denaturandone le funzioni vitali per buona parte della fauna edafo-umicola. La stessa asportazione incondizionata di funghi altera notevolmente il bilancio oligotrofico di un bosco.

Lo schiamazzo e la neocreazione di strade non può che aggravare una situazione estremamente tesa. Molti organismi infatti si rarefanno e spariscono, non solamente perché cacciati dall'uomo ma anche perché viene loro a mancare l'ambiente naturale.

Risulta evidente che in due zone ristrette del Cansiglio la formazione di riserve sarà valida solo in un contesto territoriale più ampio protetto, altrimenti sarà come pretendere di mantenere intatti due zuccherini in una tazza di caffè bollente.

Le competenti Autorità non possono più disconoscere l'urgenza di tali problemi e rimandarne la risoluzione che ecologi e naturalisti propongono; non possono in sede di programmazione territoriale ignorare che esistono (magari pochi veri) ecologi e naturalisti disposti a collaborare per un più realistico assetto delle nostre ultime ricchezze naturali.

Prima di descrivere le due riserve naturali del Cansiglio, vale la pena di fare qualche cenno sugli aspetti più interessanti della zona, almeno dal punto di vista zoologico che maggiormente ci è familiare, senza dimenticare gli stretti legami che intercorrono tra elementi geolo-

gici, edafici, botanici e faunistici in una visione complessiva di un eccezionale comprensorio quale è questo di cui trattiamo.

Il falsopiano centrale estesamente boscoso e talora a pascolo (¹) è contornato da elementi montuosi che culminano con i 2250 metri del M. Cavallo ad oriente e con i 1577 metri del Millifred ad occidente. La zona viene ad assumere così significato suggestivo e composito, sintesi spaziale di caratteri ambientali di alta montagna e di foresta mesoigrofila, in un crogiolo di biotopi di inestimabile valore scientifico e paesaggistico: bosco, pascolo, palude torbiera, dolina, buche di neve, inghiottitoi, pozze d'alpeggio ecc.

Si vedrà per esempio che la vegetazione del Cansiglio, costituita da bosco di Faggio o Faggio-Abete (*Picea*) e talora da consorzio monofitico di *Picea*, di prevalente origine antropica, presenta caratteri di inversione altimetrica degli orizzonti di vegetazione (ne è un esempio Val Mennera, oggi riserva naturale). Si verifica cioè la crescita di *Picea* nel fondo di avvallamenti mentre il Faggio vegeta più a monte. Il Faggio giunge poi a limiti altitudinali notevoli (M. Millifred m 1577, altra riserva naturale, M. Croseraz fino alla quota 1700); fatto questo riscontrabile solo in alcune zone dell'Appennino e sulle Alpi Dinariche ad oriente, e che si crede spiegabile in base all'elevata oceanicità del Cansiglio (con elevata piovosità, alta

nebulosità, limitata escursione termica giornaliera).

Le componenti floristiche, ne sia prova *Cardamine trifolia* L., hanno prevalente areale di distribuzione orientale (in lato senso) (2).

Tralascio l'elenco degli stanziali, sia mammiferi che uccelli, che non presentano caratteri speciali rispetto a zone limotrofe prealpine; ricorderò per inciso che l'aspetto saliente di tale zona è di aver mantenuto in vita popolazioni discretamente abbondanti altrove pressoché estinte (Urogallo, Francolino, Gallo di monte, ecc.). D'altro canto pressoché a contatto vivono la lepre europea e la lepre bianca (*Lepus timidus* L.) in ordine alla penetrazione summenzionata di vari biotopi.

La fauna migratoria presenta notevole interesse se si considera che alcune specie nidificano con una certa fedeltà (germano reale e beccaccino nella Lamona, palude posta in seno alla Val Manera, e parte di una delle due riserve naturali) mentre il grosso delle specie migranti si attarda sul Cansiglio, trovando sia pastura che relativa quiete (tale fatto è stato addirittura mitizzato dagli uccellatori della zona).

Meno vistosa ma, per vari aspetti cui accenneremo, estremamente significativa è la fauna degli invertebrati. Parleremo solo di alcuni di essi che vivono nel suolo, a vari livelli e che rientrano con particolare interesse in due campi di studio oggi fecondi: l'Ecologia e la Biogeografia (3).

La zona del nostro studio rimase, almeno in parte, durante le glaciazioni pleistoceniche (cfr. HEBERDEY) emergente dalla copertura glaciale, divenendo per Faune e Flore di allora « Massif de refuge ». Tale fatto ci spiega, in buona parte, l'estremo interesse e numero degli endemiti (specie e perfino generi tipici di questa zona relativamente ristretta) di codesta fauna geofila rimasta pressoché indisturbata nel corso dei millenni, in un ambiente protrattosi in condizioni ottimali. Pure il carattere carsico di tutta la zona ha contribuito notevolmente alla conservazione ed evoluzione di tali forme, dando origine ad interessanti biotopi con delle associazioni



2) Vista del Typheto della « Lamona », stagno semi-asciutto, sito nel centro della riserva di « Pian di Landro-Baldassare ». (Foto C. Ferrari)

biotiche di grande interesse e non facilmente rintracciabili in altri distretti prealpini più intensamente antropizzati.

Nel Cansiglio, inteso in lato senso, si possono rinvenire forme che ci ricordano i più antichi colonizzatori delle Alpi; sono ad esempio i Coleotteri del genere *Orotrechus* con varie specie a vari livelli ecologici: alticolo-subnivicolo sarebbe *O. cavallensis* Jean.; *O. robustus* Jean. ed *O. holdausi* Gangl. sarebbero più tipicamente degli endogei (in periodi di elevata umidità della lettiera può capitare di reperire *Orotrechus holdausi* sotto pietre e frammento ad *Armadillidium*, *Glomeris*, *Julidae* ecc. che appartengono alla faunula di lettiera a tendenze più o meno litoriparie); *O. venetianus* (Wink.), l'unica forma afenopsiana, è il più tipico cavernicolo; i Catopidi *Orostygia moczarskii* Müll. e *Pholeuonidius halbherri* (Reit.), e poi *Duvalius spaethi* (Gangl.), *Antisphodrus schreibersi*

(Kust.), *Spelaeabraeus* Moro, *Latrobium freyi* Koch., sono pure Coleotteri per lo più appartenenti a generi tipicamente orientali. *Oryotus ravasinii* Müll. e *Typhlochoromus stolzi* (Mocz.) fanno parte addirittura di due generi che sembrano (almeno fino ad oggi) completare il loro areale di distribuzione, da oriente, al Cansiglio.

Tra i Collemboli merita la citazione una *Pseudosinella* rinvenuta nel « Bus del Pal » che sembra essere prossima alla *P. concii* del Trentino (4). Un Diplopodo assai interessante rinvenuto a grande profondità nel « Bus de la Genziana », *Typhloiulus ausugi gentianae* (sottospecie inedita, Strasser in litt.), presenta pure un parente assai stretto in grotte Trentine (*Typhloiulus ausugi ausugi* Manfredi). Tra gli Pseudoscorpioni interessante è *Chtonius isnocheloides* (nuova specie, Beier in litt.). Parecchie ed interessantissime le forme di Isopodi terrestri. Scegliamo solo alcuni tra i più importanti reperti.

Ligidium germanicum Verh. proprio di substrati estremamente umidi; *Androniscus dentiger* Verh. tipico endogeno legato ad orizzonti del terreno con alta umidità e notevole contenuto di scheletro calcareo. *Androniscus roseus* (C.L. Koch) è caratteristico umicolo abbondante nel bosco di faggio; *Androniscus noduliger* Verh. è stato reperito in sede epigea presso la cima del M. Cavallo assieme ad un ortottero di spiccate tendenze troglifile, *Troglophilus cavicola*, ed in grotta; probabile è la presenza di *Spelaeonethes* Verh. e di *Leucocyphoniscus* Verh.

Il fatto importante da notare è che queste forme (quasi tutte quelle citate) sono state reperite in sedi differenti da quella ipogea delle grotte, ritenuta un tempo loro biosede naturale (5).

Vi è da dire quindi che oggi bisogna parlare, per questi particolari organismi, di fedeltà non tanto ad un particolare ambiente (di grotta, di microclasi, freatico terrestre, endogeno ecc.) ma alla risultante di condizioni: microclimatiche, trofiche, di concorrenza ecc. che si verificano in una gamma notevole di ambienti nella medesima località (bosco, monte, massic-

cio montuoso) o in condizioni topografiche ed altimetriche ben differenti.

Crediamo sia in qualche modo esplicativo il caso di *Pholeuonidius halbherri* Reit. che nei colli adiacenti alle Prealpi bellunesi: Montello e Colli di Conegliano, si rinviene sporadico nell'humus umido del bosco di latifoglie e talora assai abbondante nelle grotte con accumuli di guano (cfr. AGAZZI 1957). In territorio prealpino, nel Cansiglio, si rinviene abbondante nello umo del bosco di faggio mentre rarissimo od addirittura assente è nelle grotte. La stessa cosa si potrebbe dire per alcuni *Androniscus* la cui distribuzione verticale sembra tra l'altro influenzata da fattori concorrenziali interspecifici.

Non si è fatto che un cenno ed andrebbero ricordate molte altre entità nei più disparati gruppi zoologici quali: Oligocheti, Dipluri, Molluschi, Acari, Araneidi, Opilioni, Miriapodi, ecc. ecc.

I fatti esposti da soli basterebbero a decretare (se pure non rappresentano che un capitolo, magari il più avvincente della Biologia del luogo) l'importanza di tale zona e la validità di una salvaguardia integrale di due brani di territorio che mantengano nel tempo intatte le condizioni biogeologiche protrattesi sino ai nostri giorni, parzialmente incontaminate dall'uomo.

Le due Riserve naturali del Cansiglio

1) Riserva naturale integrale di « Piaie lunghe e M. Millifred », ha 130 ca.

È zona tipicamente cacuminale che si estende sul versante orientale del M. Millifred e che fa parte del margine occidentale rilevato del Cansiglio (inteso in senso lato). Si caratterizza con bosco puro di faggio — su di un suolo costituito da terra bruna lisciviata — che raggiunge quivi le quote più elevate dell'intera foresta; in parte è occupata da pascolo alpino magro. È un luogo fuori mano da itinerari escursionistici; nella faggeta maestosa vive una meravigliosa popolazione di Urogallo.

2) Riserva naturale di « Pian di Landro e Baldassarre », ha 266 ca.

Ai margini settentrionali dell'altopiano

3) Vista della zona culminale del M. Millifred q 1577: in primo piano un roccolo anacronisticamente funzionante- (Foto V. Toniello)



è una conca animata di dossi e vallecole ordinate in seno al solco orografico della Val Menera, che offre una campionatura ricca di ambienti e dei fenomeni naturali più interessanti del Cansiglio. Nella parte inferiore della depressione vi è un acquitrino, la « Lamona », che ospita nidificanti parecchi palustri d'eccezione: il germano reale, il beccaccino, la marzaiola; verso l'alto si passa da basco di *Picea* a Faggeta in ordine al già citato fenomeno di inversione climatica, per cui nelle zone più depresse vengono a costituirsi condizioni fitoclimatiche di fasce usualmente più elevate, ecco perché s'inverte l'ordine altimetrico nella distribuzione del Faggio e del Peccio.

Il carsismo superficiale, assai sviluppato, si estende a formazioni di doline e di karren più o meno degenerati che creano nella Faggeta condizioni ottimali per la microfauna geofila, più sopra citata, e condizioni di quiete per i macromammiferi stanziali quali il capriolo ed il cervo che sta ricomparendo e gli importati quali il daino, nonché per tutta la fauna avicola migratrice e stanziale.

La gestione scientifica delle riserve sarà curata in collaborazione dall'Università di Padova e dal Museo Civico di Storia Naturale di Venezia e ci auguriamo che opportuni regolamenti a livello regionale e nazionale rendano attiva la gestione di tali beni.

Un Museo-laboratorio, in via di ultimazione, sarà la base d'appoggio ed una meta interessante per un turismo disciplinato, mentre additerà la via della natura, diverrà — ce lo auguriamo — una base per la diffusione di una cultura naturalistica la cui mancanza ha favorito: l'attuale stato di abbandono e di rapina in cui versano i beni naturali e le premesse per una irrazionale e colpevole antropizzazione dei residui ecosistemi naturali.

NOTE

(1) Ci è giunta notizia che, sulla base di ricerche palinologiche, studiosi austriaci considerano i pascoli del Piano del Cansiglio di origine primaria, in contrasto con quanto spesso affermato dagli Autori.

(2) Fatto comune a parecchi organismi delle Prealpi Venete e del Cansiglio in particolare.

(3) Discipline che studiano animali e piante in rapporto al loro ambiente e nella dinamica dei loro spostamenti di distribuzione geografica.

(4) Tale dato debbo alla cortesia del dott. R. DALLAI di Siena.

(5) L'entomologo I. BUCCIARELLI ha dato un notevole contributo alla conoscenza di parecchi Coleotteri con tali costumi.

BIBLIOGRAFIA

- AGAZZI, G. - *Ricerche speleologiche nel M. Valina (Prealpi Venete). Fauna Coleotterologica con descrizione di due nuove entità.* - «Boll. Mus. Civ. St. Nat. Venezia», XV, pp. 113-119, 1957.
- BACETTI, B., CAPRA, F. - *Notulae ortopterologicae XXVI. Osservazioni faunistiche e corologiche*

- sui *Troglophilus italiani*. Ann., XXI (1-4): 1-15, 1964.
- BUCCIARELLI, I. - *Note ecologiche su alcuni Trenchini anoftalmi (Col. Carabidae)*. - «Natura», LI, pp. 1-10, 1960.
- HEBERDEY, R. F. - *Die Bedeutung der Einzeit für die Fauna der Alpen*. - «Zoogeog.», I, pp. 1-353, 1933.
- HOLDHAUS, K. - *Die Spuren der Eiszeit in der Tierwelt Europas*. - pp. 1-493, Innsbruck, 1954.
- MARCUZZI, G., MINELLI, S. - *Osservazioni ecologiche sulla funa geofila del Cansiglio*. «Atti e Mem. Accad. Patav. Sc. LL.AA.», LXXXIII (1970-71). Parte II: «Cl. Sci. Mat. Nat.», pp. 55-105, 1971.
- PAOLETTI, G. - *Parametri dendrometrici dei boschi del Cansiglio*. Tesi ined., Università di Padova, Ist. di Silvicultura, A. a. 1968-69.
- SUSMEL, L. - *Caratteri comparativi delle abetine primarie delle Alpi Dinariche e delle abetine secondarie delle Alpi Orientali italiane*. «Acc. Ital. Sc. For.», pp. 115-146, XI tav., 1956.